Anno VII. TORINO, Lunedì 2 GIUGNO 1873 Num. 151.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato per le Direzioni postali. Il prezzo dell' Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti né riceve lettere non affrancate). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 2 GIUGNO 1873.

Il ministro Magne.

Se fosse vero quanto dice un telegramma mandato al *Times* da Parigi, e di cui desideriamo vivissimamente la conferma, il Governo francese si appiglierebbe ad un partito così vantaggioso e per la Francia e per tutte le altre nazioni d'Europa che non rimpiangeremmo più la caduta del signor Thiers, quantunque l'Italia non abbia sicuramente, per ciò che la concerne, avuto a rallegrarsi della nomina dei suoi successori.

Il ministro Magne adunque, l'uomo per avventura più versato in materia di finanze che possegga la Francia, proporrebbe di presentare un bilancio in cui sarebbero soppressi i 17 centesimi addizionali sulla proprietà fondiaria e la invisa tassa sulle materie gregge.

Questo sta benissimo, ma il bilancio francese somiglia più a quello dell'Italia che non a quello dell'Inghilterra, presenta cioè non un sopravanzo il quale permetta una diminuzione di tasse, come quello del sig. Lowe, ma un disavanzo che ne necessita delle nuove, come quello del sig. Quintino Sella.

Ma il signor Magne, il quale non crede che si possa tirar avanti all'usanza italica, con disavanzi di cento milioni all'anno, provvederebbe a questo con una corrispondente diminuzione delle spese militari. Bravissimo il signor Magne! Se egli sarà secondato in questo suo divisamento, ed è probabile che sia, poichè non avrà preso una risoluzione così importante senza essersi posto d'accordo co' suoi colleghi, otterrà sicuramente nella nazione quella maggioranza su cui molto difficilmente si può credere che possa sinora fare assegnamento.

Il ministro delle finanze, il quale fu già al potere sotto il reggimento imperiale, intende seguire l'ottima politica commerciale di questo e proclamare ricisamente il libero scambio. E così prenderà due piccioni ad una fava. Libererà i contribuenti dal minacciato aggravamento della tassa fondiaria, la quale non è sicuramente esorbitante come tra noi, ma anche in Francia gravosetta, e darà il massimo slancio all'industria nazionale, liberandola dall'improvvida tassa delle materie gregge e agevolando il cambio dei prodotti nazionali cogli stranieri.

Ma non sacrificherebbe il Governo francese, attenendosi ad una politica pacifica, le aspirazioni nazionali al ripristinamento della gloria militare, al ricuperamento della perduta influenza e forse anche dell'Alsazia e della Lorena, da cui si staccò la Francia con tanto dolore? Niente affatto. Prima di tutto sarebbe una vera follia per quella nazione il pensare ora a ritentare la fortuna delle armi, e per una larva sacrificare la realtà, assoggettarsi a nuovi sacrifizi quando ha un bisogno supremo di riparare i danni della guerra passata e non cercarne dei nuovi forse non più riparabili. E poi collo esagerare le sue forze militari non fa che porre i suoi avversari nella necessità di fare altrettanto.

Abbiamo visto infatti l'Alemagna seguire attentamente la condotta che tiene la Francia, aumentare le sue batterie, erigere delle fortificazioni a misura che la sua avversaria accresceva le sue forze militari, i suoi reggimenti e le sue artiglierie. È il caso notato già dal Manzoni di una piazza ove tutti s'alzano in piedi per vedere meglio e non fanno che stare a disagio. Ora in questa gara di spendere molto per apprestamenti militari fra l'Alemagna e la Francia, chi sta più a disagio non è altrimenti chi ha ricevuto cinque miliardi, ma chi gli ha dovuto sborsare.

I messaggi pacifici, i programmi, le dichiarazioni, le ambascerie dello stesso genere sono cosa ottima, ma non rassicurano mai pienamente. Neppure le visite che si fanno reciprocamente i sovrani e le strette di mano che si dànno scambievolmente i loro ministri hanno la virtù di dissipare i sospetti. E finalmente non tranquilla nemmeno il pensiero che la ragione sconsigli dal muovere la guerra una nazione che ha bisogno assoluto della pace, poichè disgraziatamente molte volte si ascolta assai più la voce della passione che non quella della ragione. Se si ascoltasse questa, la Spagna, che potrebbe essere la più felice nazione del mondo, non sarebbe invece la più miserabile. Il solo indizio di volere daddovero la pace (s'intende quando non s'ha alcun timore che altri voglia combattervi) è quello di ridurre considerabilmente le forze militari.

Il perchè se la Francia appiccherà ad un chiodo la sua durlindana, se non si incoccerà di voler mettere in campo l'esercito più numeroso del mondo, per aver agio d'intromettersi nelle faccende altrui, mentre in sostanza non porrà menomamente in forse la propria sicurezza, giacchè nessuno pensa ora a darle noia, si farà i più cordiali amici di tutte le nazioni d'Europa, non esclusa neppure l'alemanna. E se farà questo potrà darsi il piacere di dare dei portafogli a quanti Ernoul le piaccia, l'Italia non s'inquieterà menomamente, e nessuno potrà cogliere il pretesto di vedere salito in alto qualche incipriato legittimista per consigliare di gittar i milioni in arsenali marittimi e fortilizi. Se questo accadrà applaudiremo sinceramente e caldamente il ministro Magne e ce ne augureremo per noi uno che gli somigli. E benediremo in quel caso l'imitazione della Francia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 maggio reca:

1. **La legge** (n. 1376), in data 22 maggio, che autorizza il governo del Re a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 15 luglio 1872.

2. **Un regio decreto** (n. 1377), dell'11 maggio, che autorizza la frazione del comune di Carapelle, nella provincia d'Aquila, denominata *Carapelle*, a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese, di che nel terzo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale, separate da quelle della frazione Castelvecchio.

3. **Un regio decreto** (n. 1378), del 4 maggio, che autorizza il comune di Altamura, in provincia di Terra di Bari, a permutare o vendere anche separatamente, tra un biennio dalla pubblicazione del presente decreto, le quote già rinunziate od abbandonate o che lo saranno tra un semestre dei demani comunali denominati Cascettaro, Lamaflora ed in altri modi.

4. **Un regio decreto** (n. DCXVIII, parte suppl.), del 27 aprile, che autorizza la Società di credito detta *Credito Modenese*, sedente in Modena, e ne approva lo Statuto con modificazioni.

5. **Un regio decreto**, del 24 aprile, che rinnova in favore del signor Giuseppe Curtarelli la concessione d'una sorgente d'acqua salso-ferruginosa.

6. **Un regio decreto**, del 24 aprile, che concede alla società Henfrey Etchads e comp. la miniera di zinco detta Genna-Rutta, sita nel comune d'Iglesias, provincia di Cagliari.

7. **Un regio decreto**, del 16 aprile, che concede ai signori Gaetano Begni e marchese Luigi Spinola la miniera di piombo argentifero detta del Frigido, sita nel comune di Massa.

8. **Disposizioni** nel personale del ministero di pubblica istruzione.

CRONACA CITTADINA

Circolo degl'impiegati. — I soci del Circolo degl'impiegati sono convocati in assemblea generale per la sera del 3 corrente, alle ore 8, nel locale delle scuole tecniche di S. Carlo, via Gaudenzio Ferrari, N. 8 *bis*, piano terreno.

Donne impiegati. — In questi ultimi giorni fu sottoposto alla firma di S. M. un decreto che autorizza il ministro dei lavori pubblici ad ammettere le donne come impiegate negli uffici telegrafici, come già si pratica in Inghilterra, in Isvizzera, nel Belgio e in America.

In provvisione di questo decreto, alcune scuole telegrafiche femminili erano già state aperte in alcune città del Regno. Il diploma di maestra elementare femminile è condizione indispensabile per poter concorrere agli esami che si daranno per l'ammissione di questi nuovi *ufficiali telegrafici*.

Ai possessori di rendita. — Alcuni mesi fa un ragazzo di cui non si conosce il nome, cercò di spendere un *coupon* di L. 50, semestre 1° luglio 1881, staccato dalla cartella del debito pubblico portante il n. 107395, della rendita di L. 100.

Il possessore di questa cartella può avere il *coupon* in parola, dando gli opportuni schiarimenti all'ufficio di questura di Torino.

Cronaca bianca. — Ecco un caso veramente raro d'onestà che onora molto chi lo ha compiuto. La vedova, signora G..., ebbe giorni sono la piacevole sorpresa d'una laconica e gentile letterina unita alla quale stavano lire 35 in tanti biglietti della Banca nazionale. La lettera era così concepita:

« Riandando il passato trovomi che nello aggiustare alcuni conti col defunto suo marito mi trovo debitore di lire trentacinque, quali ora credomi di farle passare a Lei; abbia la bontà di perdonarmi del ritardo e di credermi sempre di Lei

« *Dev.mo servo*
« N. N. »

La signora G... non avendo potuto finora indovinare il nome dell'incognito autore della missiva ne lo ringrazia per nostro mezzo, e noi volentieri ci prestiamo a farlo.

Teatri. — La compagnia francese del sig. Meynadier chiuse ieri sera la sua poco brillante serie di rappresentazioni al Carignano, colla piacevolissima commedia-vaudeville di Meylac e Halévy *Le réveillon*. Il pubblico rise di gusto tutta la sera e volle la replica di una comicissima scena di danza, applaudendo gli attori e principalmente l'amenissima Durand, sotto le spoglie di *Gaillardin*.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 31 maggio 1873.

Ribotta Gaetana nata Bertola, d'anni 45, di Castellamonte, dozzinante — Zopegno Lucia, id. 9, di Torino — Chiapello Maria, id. 65, di Busca, serva — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 1° giugno 1873

Maschi 13, femmine 13 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.
1° giugno 1873.

	Altezza barom. in milli m. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
6 ant.	735,9	+11,3	6,2	63	15° 6'	E d.	ser.
9 ant.	736,6	+14,7	5,3	44	15° 9'	S O d.	ser.
12 m.	736,0	+16,9	3,8	27	15° 18'	O d.	ser.
3 pom.	735,5	+19,7	4,5	27	15° 15'	S d.	ser.
6 pom.	735,6	+20,2	4,6	26	15° 11'	S E d.	ser.
9 pom.	737,1	+16,6	4,4	32	15° 6'	N O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7 7 / massima + 20,2
Acqua caduta mill. 0.0
Minima della notte del 2 + 10,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 2 giugno 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 36 — Passaggio al meridiano, ore 12 17 — Tramonto 7 58
Nascere della **Luna** 0 4 sera
Passaggio al meridiano, ore 6 55 sera
Tramonto, ore 1 16 matt.
Giorno della Luna 9°.
Primo quarto a 7h 9m di mattino.

Scrivono da Roma essere assolutamente falso che l'Imperatrice di Russia abbia recato in dono al Santo Padre una vistosa somma in oro.

L'imperatrice di Russia si è limitata ad esternare al Santo Padre i suoi sentimenti di stima e di deferenza. Anzi assicurasi che S. M., discorrendo di questa voce fatta correre dai giornali, abbia osservato che in ogni caso le sue ricchezze sarebbero meglio impiegate nel favorire coloro che professano la sua stessa fede.

TUMULTI A PADOVA.

I giornali di Padova narrano che in quella città avvennero il giorno 28 dello scorso mese, dei gravi disordini. I preti essendosi rifiutati d'accompagnare al cimitero la salma di un cittadino perchè era trasportato sui carri della *Società delle pompe funebri*, che cominciava a funzionare in quel giorno, la folla indignata levossi ad improvviso tumulto.

Abbattute le porte, ch'erano state chiuse d'ordine dei preti, invade la chiesa, ma però in contegno riverente, gridando: *Abbasso i cappelli*.

Di preti non ne fu trovato in sagrestia che uno solo, che venne obbligato a vestirsi e, sempre scortato dalla folla, dovette accompagnare il feretro e farvi le solite benedizioni.

Nulla però fu commesso di grave, grazie anche al pronto intervento dell'autorità.

Terminata la cerimonia, il prete fu ricondotto, in mezzo alla folla, alla sua chiesa.

Nuovi e ben più gravi disordini si ebbero a lamentare la sera successiva, 29. I preti si rifiutarono ancora di prestare i soliti uffici nel trasporto funebre ad una signora di quella città.

Il popolo indispettito saluta il passaggio dei sacerdoti che si recano soli alla chiesa con replicate salve di fischi, li insegue nella chiesa al grido di *Morte ai preti*, e li obbliga a spegnere i ceri e cercar rifugio nella sagrestia. I carabinieri, le guardie di P. S. e municipali accorsi in buon numero non riescono a sedare il tumulto; d'ogni parte cresce lo scompiglio, le grida si fanno più minacciose, e varie risse si impegnano. Le guardie vogliono procedere ad arresti, ma non vi riescono; — i modi conciliativi di un capitano dei carabinieri e di un luogotenente di stato-maggiore che vogliono persuadere al popolo la calma, tornano infruttuosi, perchè la folla non vuole abbandonare la piazza tenendo così i preti bloccati in chiesa.

Così i disordini continuano per ben tre ore,

---

(3) (Vedi num. 144)

APPENDICE

ALESSANDRO MANZONI

IV.

Colla riforma letteraria, Manzoni aveva in vista eziandio uno scopo morale epperò necessariamente civile e politico. Non sono induzioni queste che si facciano: e l'autore, in un discorso, mandato innanzi alla sua tragedia *Il Conte di Carmagnola*, celebre quasi al pari della tragedia medesima, e che forse meriterebbe di esserlo ancora di più, chiaramente ciò espone.

La forma drammatica della letteratura una delle più potenti, delle più radicate nei costumi e nelle grazie d'ogni qualunque popolo ad età, appena che incominci a manifestarsi coltura. La vediamo nella storia comparire, varia, ma sempre potente, quasi un necessario portato dell'intelligenza umana giunta ad un certo sviluppo. Ora e i moralisti cattolici, e i severi protestanti, e i deisti medesimi, Bossuet, come Nicole, come Rousseau cadon d'accordo sopra queste due sentenze: che ogni opera drammatica cui abbiano essi potuto conoscere ed esaminare riesce all'immoralità: che impossibile sia senza questa brutta nota ogni dramma che non voglia rimaner freddo, insufficiente, e quindi manchevole dal lato dell'arte, perchè non in altro modo può crearsi l'interesse, che esaltando, mostrando nel loro parossismo e ne' loro più perniciosi effetti le passioni umane ed anco le più violente; e conchiudono quindi che, pel vantaggio morale della società, conviene rinunziare alla commedia, meno ancora attraente spettacolo di quello che sia funesto.

Manzoni non accusa di false le due sentenze; anzi le accetta, ma respinge pur nulla meno la conclusione. Sì, le opere drammatiche cui quei giudici avevano di mira sono immorali: si qualunque che si faccia su quello stampo, riuscirà tale; ma la colpa non è dell'essenza della drammatica, sibbene di quel sistema che, in omaggio alle tre unità pseudo-aristoteliche, ha creato agli autori un letto di Procuste, in cui non altro mezzo possibil più di suscitare l'interesse nello spettatore, fuor quello dell'urto delle più violente passioni umane. Codesto sistema che si osa attribuire ai Greci, e che in verità è tanto differente da quello di Eschilo, Sofocle ed Euripide, che quasi può dirsi il suo contrario, è sistema tutto francese, messo in voga sopratutto dagli scrittori del secolo XVII, ed al quale rigorosamente s'atteneva il nostro Alfieri nelle sue tragedie, tirate, per così dire, al rettifilo. Manzoni osava proclamare che quello non era il solo sistema possibile della letteratura scenica, che si poteva trovarne un altro, capace d'un grado d'interesse di molto superiore; fondato anzi sulla più pura morale, invece che a questa essere ostile. Bisognava non mutilare l'umana natura, non ridurre i personaggi a quegli esseri fittizi che parlano un linguaggio convenzionale; ma tutto scrutare il cuore umano, e di questo presentare le emozioni più nobili e più pure, che pur tanto sovrabbondano, penetrare nei misteri della storia, e coll'indovinamento del poeta, facendo rivivere un'epoca e gli uomini che ad essa appartennero, cercare negli avvenimenti, in sostituzione del fato degli antichi, l'opera della eterna giustizia, l'azione della Divina Provvidenza. Un tale spettacolo, un tal teatro, una tale letteratura saranno eminentemente morali, ed ammaestratori ed educativi.

Da una quistione di forma era cavar fuori una quistione di principio, ed una altissima quistione. Dieci e più anni prima che Vittor Ugo gettasse in subbuglio la repubblica letteraria francese colla sua famosa prefazione al *Cromwell*, la quale fu della nuova scuola romantica colà, il proclama, audace d'idee, audacissimo di parole, l'italiano Manzoni con più temperanza di stile e maggior solidità di ragionamenti, con meno abbondanza di figure rettoriche e maggior profondità di pensiero, avendo la mira a meta ancora più alta, faceva concrete le leggi, le condizioni e le qualità di una nuova fase letteraria non solo italiana, ma mondiale.

De' suoi precetti e principii fu incarnazione ed applicazione il *Carmagnola*. L'argomento era scelto con molta abilità. Il Bussone, col suo destino tragico ed ancora misterioso, con quella incertezza che incombe tuttavia intorno alla sua innocenza o colpevolezza, si prestava infatti ammirabilmente alle combinazioni drammatiche; Manzoni studiò cosiffattamente il suo eroe e la vita ch'egli trasse, e gli uomini e le vicende tra cui visse, che, aiutatovi dall'altissimo ingegno, riuscì a farne un uomo vivo e vero nella verità relativa delle circostanze.

E qui non resisto alla tentazione di darvi di questa tragedia una particolareggiata analisi, scena per scena, che devesi niente meno che alla penna di Goethe.

Il sommo poeta tedesco, senza che Manzoni ne sapesse nulla, lesse la tragedia dell'Italiano, la meditò, ed accompagnata dai più vivi elogi, pubblicò nella Rivista di Stoccarda, *Ueber kunst und Alterthum*, la seguente esposizione:

« *Atto I.* Il doge di Venezia espone al Senato come i Fiorentini propongano una lega alla Repubblica contro il duca di Milano; ma gli oratori di quest'ultima sono pure a Venezia trattando della pace; nella città trovasi il Carmagnola eziandio, senza pubblici uffici, ma colla speranza di essere nominato generale delle truppe veneziane. Un tentativo di assassinio ha luogo contro il condottiere e si scopre che ad istigarlo furono gl'inviati milanesi; da ciò si argomenta che ogni riconciliazione fra il duca ed il Carmagnola può ritenersi per impossibile.

« *Scena II.* Viene il condottiere introdotto innanzi al Senato e vi manifesta il suo carattere e i suoi sentimenti.

« *Scena III.* Si ritira, e il doge mette in discussione il partito di eleggerlo a generale. Il senatore Marino, sospettoso e previdente, parla per la negativa; ma un altro senatore, Marco, prende con calore e fiducia la difesa del conte. La scena si termina al momento in cui il Senato sta per dare il suffragio.

« *Scena IV.* Il conte è solo a casa sua; Marco sopraggiunge e gli annunzia dichiarata la guerra, lui nominato duce supremo. Prende occasione da ciò per iscongiurar Carmagnola con amichevoli istanze, di raffrenare quel carattere impetuoso, troppo ostinato ed altiero che di lui è il più pericoloso nemico, poichè per essa ne rimangono offesi tanti personaggi vanitosi e potenti. Da questo punto la situazione generale dei personaggi è chiaramente stabilita per lo spettatore; l'esposizione è terminata, e noi non dubitiamo dire che essa è fatta eccellentemente. (Ricordino i lettori che è sempre Goethe che parla).

dopo di che la turba muove gettando grida e imprecazioni al Vescovato e al Seminario, di cui abbatte le porte e rompe i vetri a sassate. Finalmente giunge una compagnia di linea, che fa sgombrare i dimostranti dai luoghi invasi, a custodia dei quali per tutta la notte restò truppa in buon numero.

I disordini durarono per ben sette ore, perchè la quiete non venne ristabilita che verso le 11 di notte.

Leggesi nel *Progresso* di Piacenza:

Da sicure informazioni ci consta che il generale Garibaldi lascierà Caprera alla prossima stagione dei bagni per recarsi alle acque di *Salsomaggiore*.

Il temporale, che imperversò alcune sere or sono attorno Firenze, recò gravissimi danni alle campagne sopratutto in Val di Pesa, Val d'Elsa e nel resto tratto fra Empoli e Siena. La grandine e il furioso vento han prodotto tali guasti che non è quasi a sperare che in quelle campagne i terreni possano dare anche una scarsissima raccolta.

La *Borsa* ha la seguente notizia:

Una circolare indirizzata dal Ministero del commercio alle Camere di commercio fa loro conoscere che il Governo austriaco, consentendo a far quotare la rendita italiana nei listini ufficiali della Borsa di Vienna, ha chiesto che gli venga accordata reciprocità; e perciò invita le Camere stesse a comprendere i Consolidati austriaci fra i valori quotati nelle rispettive Borse, riserbando, ben inteso, la effettiva indicazione dei prezzi a quando abbiano luogo contrattazioni di questa specie di valori, e provvedendo perchè, ove abbiano luogo, siano denunziate dagli agenti di cambio al pari delle altre contrattazioni.

Nella notte di giovedì fecero ritorno in Livorno i bersaglieri che erano andati a Roma. Un attentato è stato commesso contro il convoglio che li trasportava. A 387 metri dalla stazione di Firenze il treno fu scosso violentemente: pareva che fosse uscito dalle rotaie; ma per ventura, correndo il treno a tutta velocità, remosse l'ostacolo che aveva incontrato, e proseguì senza deviare. Qualche scellerato, coll'intendimento di cagionare una catastrofe, aveva posto attraverso ad una rotaia un *cuscinetto* di ghisa. Per l'impeto del treno il cuscinetto andò in due pezzi, e la rotaia si spezzò per la lunghezza di circa mezzo metro, tantochè fu quasi un prodigio che non seguisse una sciagura. Pare incredibile che possa giungersi a tanto dalla malvagità umana!

La Società dell'Alta Italia, preoccupandosi dei bisogni richiesti dal servizio della sua linea del Moncenisio, ha preso in esame alcuni tipi di macchine capaci di un grande sforzo di trazione, da impiegarsi sulle linee di montagna e da servire anche pel rimorchio di pesanti treni di merci, ove le condizioni attuali della trazione si mostrassero insufficienti.

Dietro gli studi fatti, essa ha potuto ideare un tipo suo proprio, e su questo commise la costruzione di 40 macchine alla Casa Sigl di Vienna, la quale costrusse e sta costruendo buona parte di locomotive congeneri per le ferrovie della *Südbahn*.

Alcune delle suddette 40 macchine sono già arrivate a Torino; e l'altro ieri se ne fece il primo esperimento sulla linea del Moncenisio, da Bussoleno a Meana, ove le pendenze sono le maggiori di quella linea, cioè raggiungono il 30 0[00].

L'esperimento è riescito sotto ogni rapporto soddisfacentissimo, tanto per la stabilità della locomotiva, che raggiunse la velocità di 30 chilom., quanto per la sua potenza, essendo stata copiosissima la produzione di vapore, nè facendovi punto difetto l'aderenza.

A questo esperimento assistevano il comm. Amilhau, il comm. Ubags ed i principali ingegneri e funzionari del servizio di Trazione e Traffico.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 29 maggio.

Il mistero che avvolse i disegni della destra sino al momento che furono coloriti vuolsi attribuire alla irresolutezza di essa, la quale durò sino all'undecima ora. Forse erasi già addivenuto ad un accordo sulla formazione del Ministero, almeno sui membri principali del medesimo, ma non sulla persona del Presidente. Esitavano tra il maresciallo Mac-Mahon e il duca di Aumale e per qualche tempo questi fu il favorito, intantochè v'è motivo di credere che quando egli entrò nell'Assemblea (e fu uno dei primi ad entrarvi) per prendere parte alla terza tornata di sabato, fosse convinto di essere elevato al grado più eminente.

Se la cosa è come dicono, egli fu informato solo tardamente della risoluzione dei bonapartisti, i quali si opposero ricisamente a quel partito, dichiarando che se si facesse quella nomina essi darebbero il voto colla sinistra, la quale in quel caso avrebbe avuto la maggioranza, come l'avrebbe avuta altresì se i signori Deseilligny, Target ed altri membri del centro sinistro non avessero dato il suffragio contro il sig. Thiers, non essendo più contenti del loro capo, Casimiro Périer, che credevano essersi troppo avanzato a sinistra. Questi uomini appartenevano prima al centro destro, e ad esso sono ritornati, non avendo profondi convincimenti politici.

Quando il sig. Buffet e gli altri deputati che si unirono a lui sabato sera per offrire al Mac-Mahon la presidenza della repubblica, egli era assente e dovettero andare in cerca di lui. Era egli presso il sig. Thiers. Il primo statista ed il primo soldato della Francia eransi ristretti in amichevole abboccamento. Il maresciallo non era disposto ad accettare l'alto ufficio se gli venisse offerto, ed era certo che ciò sarebbe accaduto. Credevasi obbligato a ricusare l'onore per avere ripetutamente affermato nelle amichevoli e ripetute conferenze col Thiers, ch'egli non avrebbe mai voluto succedergli. E il Thiers a sua volta osservò ch'egli non aveva mai proferito parola da cui potesse derivare tale obbligo, e il maresciallo potè credere per avventura che al postutto il sig. Thiers preferisse che gli fosse sostituito il Mac-Mahon anzichè un principe orleanese.

Possiamo insomma credere che quella conversazione abbia indotto il maresciallo ad accettare l'alto grado che pochi minuti dopo gli fu offerto. Un caso quindi fu ciò che determinò la nomina del nuovo presidente. Il Mac-Mahon, militare nell'anima, come dicono i Francesi, aveva poca voglia e probabilmente non molta attitudine per l'ufficio di capo dello Stato della Francia. Di ciò si mostrò persuaso egli stesso lasciando ai suoi ministri la decisione sulla convenienza di un importante provvedimento; ma una cosa affermò egli tondamente ai ministri e ad altri personaggi ed è ch'egli non coopererà mai ad un colpo di Stato. Risoluto egli è su questo punto e altresì a sostenere la repubblica. Il perchè alcuni membri della destra cominciano già a dubitare sulla saviezza della fatta nomina. Il maresciallo è determinato a contentarsi dell'ufficio di mandar ad esecuzione i provvedimenti dei suoi ministri. Forse più tardi, quando si sarà maggiormente addentrato negli affari, si dilungherà dal suo proposito.

L'elezione del duca d'Aumale sarebbe stata accolta dai Francesi, e probabilmente da tutto il mondo, con assai maggior maraviglia che quella del Mac-Mahon. Da qualche tempo i principi orleanesi si sono ecclissati. I loro amici addurranno forse delle ragioni per ispiegare la loro condotta, ma il fatto sta ch'essi sono stati posti quasi in dimenticanza. La scelta del Mac-Mahon si ritiene da alcuni speranzosi partigiani come favorevole al successo di alcuni pretendenti. Egli inclina probabilmente alla dinastia sotto il cui reggimento compì gli atti più luminosi della sua carriera e da cui ricevè titoli e alti gradi. D'altra banda si sa che una forte influenza domestica lo fa pendere verso i legittimisti. Ciascuna di queste parti ha forti sostenitori nel paese.

I borbonici sarebbero sostenuti dal clero, e i bonapartisti hanno per sè il prestigio di un nome, ancora potente presso molte classi in Francia e sperano che quando che sia un nuovo appello al popolo ridoni loro la maggioranza. Il numero dei fautori degli orleanisti non è grande e consiste, ora come prima, in una piccola minoranza composta di uomini rispettabili ed intelligenti. Lo scarso numero degli elettori che eleggevano la Camera sotto Luigi Filippo è forse la misura degli attuali aderenti degli orleanesi. Se il duca d'Aumale avesse dato recenti prove di qualità eccellenti, non avrebbe cansato stupore la sua nomina a presidente: ma nello stato presente delle cose questa non sarebbe stata considerata che come una prova di un piano preconcetto di riporre sul trono la famiglia di Orléans.

Voi conoscete a quest'ora il messaggio del Mac-Mahon e avrete osservato quanto accuratamente egli eviti di cadere negli errori imputati al Thiers dai suoi avversari politici. Non si può certo accusare il maresciallo di mancare di sottomissione all'Assemblea sovrana. Primieramente egli non creò alcun ministro che non fosse deputato, onde non correrà il rischio di un'elezione parigina affinchè il suo ministro degli affari esteri ottenga un seggio nel Parlamento. « Gli sforzi combinati di tutte le classi sono la forza principale che aiutò le abili e patriotiche pratiche dell'illustre personaggio cui io sottentro e da cui ci separa una differenza ch'io deploro ma si riferisce soltanto alla politica interna. Mi avete posto come una sentinella per vegliare sul mantenimento del vostro sovrano potere integro. » L'Assemblea non può che applaudire alla fidata scelta.

La fedele e disciplinata maggioranza de'24 di maggio merita la ricompensa che gli dà oggi la *République française*: « Siete fra le rose, le spine verranno più tardi. » Quel foglio radicale nota che nel messaggio non si trova pur una volta la parola *repubblica*, e che tuttavia la Francia vuole la repubblica. E così dovremmo arguire dalle ultime elezioni di aprile e maggio, ma forse la desidererà meno quando siansi presi alcuni provvedimenti. Oggi la *Gazzetta ufficiale* pubblica 99 mutazioni di prefetti e sotto-prefetti. Otto sono solo traslocati, 11 sono dismessi, degli altri si accettò la rinunzia. I più dei dismessi sono affatto radicali, rossi, nominati dal dittatore Gambetta.

Il conte Jaubert presentò una modificazione al primo articolo del progetto di legge elettorale, sottoposto alla Camera sotto il governo del Thiers. Per essa si richiede l'età di 25 anni per avere il diritto di suffragio, ed è necessario il pagamento annuo di una imposta diretta di almeno 10 franchi.

Alcuni fogli parigini esultano per la gran tranquillità con cui fu accolta nella scorsa settimana la crisi presidenziale e ministeriale. Per la prima volta, dicesi, da parecchi anni, è stato insediato un governo affatto nuovo senza lotta, senza resistenza, senza l'intervento della truppa ed il soccorso di un'insurrezione.

E questo è verissimo e saremmo lieti se fosse l'inaugurazione di un'èra novella nella storia francese, se di quinc'innanzi le questioni politiche si risolvessero in Francia, come in Inghilterra, in modo parlamentare e pacifico senza bombardamento e serragli. Al patto di Bordeaux, dice il *Débats*, è succeduto il patto di Versailles, la tregua delle parti in una monarchia provvisoria di cui è luogotenente generale il duca di Magenta, che occupa il posto di re o d'imperatore, e il duca di Broglie ne è il ministro responsabile e dirigente.

AUSTRIA.

I giornali di Vienna recano che oggi, 1° giugno, l'imperatore di Russia si troverà all'Esposizione. Il re Vittorio Emanuele sarebbe aspettato per la fine del mese.

Gli affari della Borsa non hanno ancora segnato miglioramento. Gli avvenimenti recenti di Francia hanno prodotto gravissime conseguenze, sì che la situazione può ritenersi assai peggiorata.

Le ultime riunioni elettorali in Austria hanno appoggiato i principii stabiliti alla conferenza di Teplitz. Pare assicurato che al futuro Reichsrath il partito costituzionale germanico sarà rappresentato da elementi austriaci, ciò che segnerebbe una sconfitta pel partito prussiano-germanico.

ESPOSIZIONE DI VIENNA.

Da una lettera pervenuta al *Tempo* di Venezia stralciamo il seguente periodo:

« Affinchè non si creda a qualche giornale che potesse nell'inserzione del seguente fatto, portarlo all'esagerazione, credo bene di narrarvi la verità sopra un piccolo incendio che ieri (27) alle ore 2 pom. successe qui all'Esposizione.

« In un cortile vicino al riparto chinese esisteva un monte di casse vuote, paglia, carta, ecc., che la negligenza del servizio generale dell'Esposizione e la lentezza proverbiale dei Chinesi, aveva colà lasciato. — Da un momento all'altro, alimentato da forte vento che unito alla pioggia ieri ci rallegrava, si produsse un incendio nelle casse. — Subito i pompieri residenti nel palazzo, colle loro potenti macchine giunsero a vincere il fuoco, che avrebbe potuto riuscire molto funesto. — Alle tre era tutto finito. Ciò fece succedere una polizia generale ed uno sgombero degli oggetti infiammabili.

« Fu fatto aprire immediatamente quasi un centinaio di casse dei Chinesi, nelle quali vi erano a migliaia rotoli di carta colorata e palloncini trasparenti. Se non v'era questa occasione chi sa per quanto ancora sarebbero rimaste chiuse. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 31 maggio.

Pres. del Vice-Pres. **Ferracciù.**

La seduta è aperta a ore 2 30.

Boselli presenta la relazione sul bilancio definitivo del ministero degli affari esteri.

Morpurgo, a nome dell'on. Maldini, presenta la relazione sul bilancio definitivo della marina.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei bilanci definitivi pel 1873.

1. Del Ministero dell'interno.

2. Del Ministero di grazia e giustizia.

Discussione dei progetti di legge:

3. Scioglimento delle commende dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

4. Modificazione della legge postale.

Si approvano senza discussione e con una sola osservazione dell'onor. Rudinì (relatore) 27 capitoli del bilancio del Ministero dell'interno.

San Donato fa una raccomandazione al Ministro circa alla spesa che le grandi città sostengono pel mantenimento degli ufficiali di pubblica sicurezza.

Lanza (presidente del Consiglio) dà al preopinante qualche schiarimento sull'andamento di questo servizio.

San Donato crede che il servizio andrebbe meglio se fosse affidato solamente alle guardie municipali.

Tutti gli altri capitoli sono approvati con una sola osservazione dell'onor. Paternostro Paolo sul cap. 58.

Restano sospesi sulla proposta della Commissione e in attesa del progetto di legge speciale della Commissione del bilancio i capitoli 18, 59, 64 e 69.

L'approvazione della cifra totale resta sospesa fino all'approvazione di quei capitoli.

Villa-Pernice presenta la relazione sul bilancio di definitiva previsione del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Pres. Si passa al bilancio del ministero di grazia, giustizia e culti.

Senza osservazione si approvano i 40 capitoli di questo bilancio nella complessiva somma di L. 31,413,992, così ripartita:

Amministrazione centrale	L.	511,739
Amministrazione giudiziaria	»	28,281,560
Culti	»	647,092
Spese diverse e comuni	»	204,207
Spesa straordinaria	»	1,768,384

Pres. Si passa alla discussione del progetto di legge relativo allo scioglimento delle commende di patronato famigliare dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio.

De Falco (guardasigilli) dichiara che accetta le modificazioni recate dalla Commissione al progetto di legge.

Varè svolge alcune considerazioni sul concetto cui si inspira il progetto di legge, esprimendo specialmente il dubbio che non possano sciogliersi con provvedimenti legislativi questioni che debbono decidersi dai tribunali.

Fa pure delle osservazioni sul patrimonio dell'Ordine Costantiniano e si riserva di far qualche obbiezione ad alcuni articoli.

De Falco (guardasigilli) dice che il Governo, il Consiglio di Stato e la Magistratura ritennero necessaria questa legge per definire ogni questione relativa all'Ordine Costantiniano, ed a questa necessità ha obbedito il Ministero nel formulare il progetto di legge.

Lazzaro crede che col nostro diritto pubblico l'Ordine di cui trattasi non possa ritenersi esistente, ma debba considerarsi sciolto colla caduta dei regimi borbonici di Napoli e Parma. Invece, secondo il progetto, le commende non si sciolgono che ora.

Varè esprime qualche dubbio sulla legalità del decreto che attribuì al patrimonio dell'Ordine Mauriziano beni che appartenevano alla nazione, ed aggiunge alcune osservazioni in risposta all'on. ministro.

Raeli (relatore) sostiene il progetto di legge e dimostra che esso è necessario ed in

---

« *Atto II.* Siamo trasportati nel campo del duca di Milano, dove parecchi condottieri sono riuniti sotto il comando di Malatesti. Coperti da paludi e da boschi, non v'è, per giungere sino ad essi, che uno stretto argine, onde possono dirsi al sicuro d'ogni assalto. Il Carmagnola, troppo abile per tentare di forzarli colà, cerca d'irritare i ducali, di far loro perdere giudizio e pazienza, provocandoli con gravi oltraggi e con parziali fatture. Il tranello ottiene il suo effetto; i più giovani dei capitani vogliono che si corra addosso all'insolente nemico; Pergola, vecchio e pratico uomo di guerra, è di contrario avviso; parecchi sono irrisoluti; e il comandante supremo non ha la capacità che al suo ufficio si converrebbe. Una lite assai viva ne sorge, e per essa fannosi patenti la vera condizione delle cose e il carattere dei diversi condottieri. Il risultamento è il trionfo della collera e della temerità contro i consigli della prudenza. Questa scena è in tutto perfetta, e senza dubbio nessuno produrrebbe un grande effetto alla recita.

« *Scena II.* Da codesto campo tumultuoso si passa nella tenda solitaria del conte. Questi ci scopre lo stato dell'anima sua in un conciso monologo; ed ecco che si viene ad annunziargli l'avvicinarsi del nemico, il quale muove all'assalto, abbandonata la sua forte posizione. I condottieri a lui sottoposti sono di colpo raccolti. Carmagnola in poche parole e con calore dà ordini precisi cui ciascuno accoglie senza discussione, pronto ad eseguirli con gioia e fiducia. — Questa scena breve, rapida, e, per così dire, pregna di fatti, fa un ammirevole contrasto colla precedente, dove tutto si trascina in parole, dove tutto è discussione e discordia; e questa parte della tragedia di Manzoni è una di quelle in cui meglio si manifesta l'eminente poeta.

« *Scena III.* Segue un coro, il quale contiene in sedici strofe un quadro magnifico della battaglia che allor allora è avvenuta, e si conchiude con rimpianti e dolorose riflessioni sui mali della guerra, particolarmente fra uomini della medesima nazione. (Il famoso coro che incomincia: « S'ode a destra uno squillo di tromba »).

« *Atto III.* Il conte è nella sua tenda con un commissario della repubblica, il quale, mentre si congratula con esso lui della vittoria, gli manifesta il voto che i nemici siano con ardore perseguiti, affinchè tutto se ne raccolga il frutto. Il Carmagnola così non la pensa, ed a seconda che il commissario veneto si fa più esplicito ed insistente nelle sue domande, egli diventa più aspro ed altiero nei rifiuti.

« *Scena II.* La discussione cominciava ad esasperarsi fra di loro, quando sopraggiunge il secondo commissario del Senato per muovere alti richiami di ciò che ogni condottiere mette in libertà i prigionieri che ha fatti. Non solamente il conte approva codest'usanza divenuta un diritto della guerra, ma informato che i suoi propri prigionieri non sono ancora disciolti, senza indugio se li fa condurre innanzi, e li restituisce alla libertà, in cospetto dei commissari medesimi, cui cimenta e sfida così, senza riguardo alcuno. Nè basta: mentre i prigioni vanno ritirandosi, egli ravvisa fra di loro il figliuolo del Pergola, di quel vecchio e celebre condottiero che combatte a capo delle schiere nemiche; il Carmagnola costui trattiene e lo tratta nel più amichevol modo, incaricandolo di manifestare al padre, da parte di lui, i più benevoli sentimenti. Che occorre di più per destare lo scontento ed i sospetti?

« *Scena III.* I commissari del Senato, rimasti soli, riflettono e deliberano; conchiudono il miglior partito da prendersi essere la dissimulazione, fingere di approvare tutto ciò che farà il conte, agire verso di lui colla massima deferenza, ma frattanto vigilare e denunziarlo segretamente.

« *Atto IV.* La scena è trasportata a Venezia nella sala del Consiglio dei Dieci. Marco, l'amico del conte, vi è citato innanzi a Marino l'oppositore del Carmagnola. L'affetto per quest'ultimo è imputato come un delitto a Marco; la condotta del conte, scrutata colla più fredda e più dura politica, è rappresentata come colpevole a dispetto di tutto quanto può allegare in difesa della medesima la più nobile e più pura amicizia. Marco riceve l'ordine di recarsi senza il menomo indugio a Tessalonica: e gli si fa capire che deve considerare come una vera grazia l'essere punito così leggermente. Lo amico del conte vede di subito la costui perdita essere cosa decisa; sente che niuna forza umana più lo può salvare; il menomo cenno, il più lieve indizio ch'egli all'amico facesse pervenire, a null'altro varrebbe che a perderli di botto entrambi.

« *Scena II.* Un monologo di Marco in codesta terribile situazione, è un compiuto quadro dei dubbi e dei tormenti di coscienza i più delicati e profondi.

« *Scena III.* Il conte è nella sua tenda e parla con Gonzaga delle condizioni in cui si trova. Fiducioso all'estremo di se stesso, convinto di essere necessario, egli non ha il più leggiero presentimento del colpo che gli si prepara. Contrasta adunque alle diffidenze ed ai sospetti dell'amico e si palesa risoluto ad accettare lo invito, che gli è fatto per lettera, di recarsi a Venezia.

« *Atto V.* Il conte si presenta innanzi al doge ed al Consiglio dei Dieci: dapprima si ha sembianza di consultarlo intorno alle condizioni di pace proposte dal duca di Milano; ma i sospetti e il rancore del Senato non tardano a prorompere; la maschera della dissimulazione vien tolta; il conte è arrestato.

« *Scena II.* Siamo nella casa di Carmagnola; la moglie e la figlia lo aspettano; Gonzaga viene a recar loro la fatale novella.

« *Scena III.* Il conte comparisce ancora una volta; egli è nella prigione con sua moglie, sua figlia e Gonzaga. Dopo brevi parole d'addio, è condotto a morire.

« Le opinioni possono essere discordi intorno a questa maniera di legare ed ordinare le scene d'una tragedia; quanto a noi, dichiareremo ch'ella ci piace per ciò che vi ha di caratteristico e di originale e per la facoltà che dà al poeta di congiungere insieme l'azione e la rapidità. Di tal guisa, in fatti, un personaggio succede ad un personaggio, un quadro ad un quadro, un incidente ad un incidente, senza preparazione e senza complicazioni. Tanto quanto il complesso, ogni parte staccata si presenta come intiera da sè, e pur concorre efficacemente all'integrità dell'azione ed all'effetto totale.

« Gli è mercè codesto metodo, che il nostro poeta, senza far monco in nessun modo il suo disegno e concedendogli tutto il voluto svolgimento, è riuscito ad essere, pur tuttavia, assai breve. Ciò che distingue il suo talento e gli dà carattere, è una maniera di considerare il mondo morale, franca, naturale, larga, a cui senza sforzo s'acconciano e spettatore e lettore. Per analogia, la lingua è semplice, nobile, ben fornita; il discorso non è irto di sentenze; egli è coll'opera di pensieri vivi e forti che sgorgano direttamente dalla situazione dei personaggi che si innalza e si diletta l'immaginazione. L'impressione totale dell'opera è una impressione seria e vera, come quella cui lasciano sempre i grandi quadri della natura umana. »

Fin qui Goethe; ed il poeta di Weimar era ben degno di capire quello di Milano.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

nessuna contraddizione col vigente diritto pubblico.

San Donato ricorda un ordine del giorno della Camera relativo al diritto a pensione di alcuni vecchi militari di Napoli decorati.

Ricotti (ministro) dice che il Consiglio dei ministri non ha riconosciuto quel diritto e quindi deliberò di non presentare alcun progetto di legge sulla questione, che l'ordine del giorno invitava il Ministero a studiare.

San Donato presenterà quel progetto di legge per iniziativa parlamentare.

Pres. La discussione generale è chiusa.

Si passa all'art. 1° che è approvato dopo breve discussione.

Senza osservazione si approvano i rimanenti articoli del progetto.

Bembo presenta la relazione sul progetto di legge relativo alla spesa pel servizio doganale a Venezia.

Pres. Si passa al progetto di legge per modificazioni alla legge postale.

Sella (ministro delle finanze) dichiara che il Ministero accetta che la discussione si apra sul progetto della Commissione, ma non può accettare che le cartoline siano al prezzo di 5 centesimi.

Esso insiste pel prezzo di 10 centesimi ed insiste tanto che non potrebbe andar innanzi colla legge se si ammettessero i 5 centesimi. Il Ministero propone che in via d'esperimento si ammetta il prezzo di 10 centesimi.

Le cartoline sono già pronte e se non ci fosse stata questa discordanza si avrebbero da un anno e mezzo le cartoline.

Pres. annunzia alla Camera che con decreto reale il comm. Barbavara, senatore del regno, direttore generale delle poste, fu nominato commissario regio per sostenere davanti alla Camera il progetto di legge sulle modificazioni alla legge postale.

È aperta la discussione generale.

Lazzaro deplora la pressione morale che il ministro delle finanze ha fatto sulla Camera, affermando che ritirerà la legge se si approva la tariffa delle cartoline a 5 centesimi. Questa sarà franchezza, ma non è sistema lodevole e l'oratore dice che dopo tale dichiarazione, contraria all'opinione pubblica, voterà contro la legge perchè crede inutili le cartoline a 10 centesimi.

Del Giudice propone che si faccia l'esperimento dei 5 centesimi (*Ilarità*) invece dell'esperimento dei 10 centesimi che l'onorevole ministro ha proposto. Il Ministero, dopo un certo tempo, potrà fare la proposta di portar la tariffa a 10 centesimi, se lo dimostrerà necessario.

Maiorana-Calatabiano riassume le discussioni che vi furono in seno al Comitato e alla Commissione sulla riforma postale e chiede al ministro di dichiarare se creda che la tassa dei 20 centesimi pel trasporto delle lettere debba assolutamente essere mantenuta.

L'oratore si dichiara favorevole al ribasso ai 15 centesimi, e la riforma che si propone coll'attuale progetto sarà vantaggiosa doppiamente se sarà congiunta alla riduzione nel prezzo delle lettere.

Sella (ministro delle finanze). L'on. Lazzaro si è scandalizzato delle mie dichiarazioni, ma a me non sembra che ci sia nessuna mancanza nel dire apertamente ciò che si pensa.

La Camera non può che lodarmi di tale franchezza (*Rumori a sinistra*).

Lazzaro. Si deve lasciar discutere prima.

Sella. Io ho pensato sopra da due anni a questa questione.

È una questione sulla quale ognuno ha un concetto chiaro, e non occorre indugiare più oltre a deciderla.

Io capisco che, se fossimo in condizioni buone, sarebbe vantaggioso portare a 10 centesimi la tariffa delle lettere e a 5 la tariffa delle cartoline, ma nell'attuale condizione è impossibile entrare in questo sistema, che abbiamo già esperimentato in parte prima del 1866.

Voi dovete presentire quel che avverrebbe se si portasse la lettera a 10 centesimi.

Nei primi anni il prodotto sarebbe in gran diminuzione.

Io credo nelle lettere non sia da considerarsi solo la questione della tariffa, ma anche quella della organizzazione del servizio, della prontezza, ecc. A Londra, per esempio, dopo un'ora e mezza, si è sicuri che è consegnata una lettera rimessa alla posta.

Si è parlato della diminuzione della tariffa telegrafica, ma la questione è diversa. Il metodo dei telegrammi è gradito anche perchè si scrive con semplicità, alla romana antica (*Risa*).

Nell'attuale condizione di cose, come volete che io mi rassegni a notevoli diminuzioni di tariffe, con questi chiari di luna? (*Ilarità*). È inutile che mi parliate di tante belle riforme se non abbiamo i mezzi per realizzarle. Chi ha il coraggio oggi di esporsi ad una perdita di 6, 7 od 8 milioni?

Macchi non crede a tale perdita.

Sella. Io ne sono convintissimo. Per alcuni anni la perdita sarebbe notevole senza alcun dubbio.

La cartolina a 10 centesimi bisogna mantenerla, anche perchè la lettera dev'essere mantenuta a 20 per ragioni finanziarie. Bisogna che ci sia un'armonia ragionevole tra il prezzo della lettera e quello delle cartoline. In tutti i paesi quest'armonia è osservata. In Francia la cartolina è a 15 e la lettera a 25 centesimi.

Quindi io credo di far domanda ragionevole, pregando la Camera a voler permettere che si faccia l'esperimento della cartolina a 10 centesimi. Non è così facile transigere quando si è preoccupati dalle condizioni del Tesoro. Io debbo insistere, e faccio viva preghiera alla Camera di permettere che si faccia l'esperimento a 10 centesimi. Se si facesse l'esperimento proposto dall'on. Del Giudice, dove si troverebbero i mezzi per far fronte alle diminuzioni di proventi?

Dina (relatore) espone i vantaggi che recheranno le cartoline a 5 cent. Non crede alle perdite temute dall'on. Sella.

Lazzaro dà ragione all'on. Dina.

Dina. Il dissenso fra la Commissione e il Ministero ha avuto per conseguenza che abbiamo perduto per oltre un anno il beneficio delle cartoline.

L'on. relatore dà alcune informazioni sulla applicazione del biglietto postale in diversi Stati, e conchiude dichiarando che si può far l'esperimento proposto dal ministro, certi che dopo alcuni mesi si riuscirà ad avere il biglietto a 5 centesimi e la lettera a 10.

Non accettando l'esperimento, si avrebbe il danno di non veder approvato questo progetto di legge che assicura delle utili riforme nel servizio postale.

Si chiede la chiusura.

La Porta prega la Camera di non chiuder la discussione e di rimandarla a lunedì.

Sella dice che si può chiudere la discussione generale, essendovi la vera questione sopra un articolo.

La Porta acconsente.

Pres. La discussione generale è chiusa.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giunse da Milano il principe Amedeo.

Ci scrivono:

Roma, 31 maggio (sera).

Oggi al Quirinale ebbe luogo il *lunch* offerto dalla principessa Margherita all'imperatrice di Russia. Erano presenti il Re ed il principe Umberto. Gli invitati furono pochissimi all'infuori della Casa civile e della Casa militare del Re e del Principe. Contavasi però tra essi il ministro di Russia e gli addetti all'ambasciata, e tutte le signore russe di distinzione attualmente presenti in Roma. Mi assicurano che l'Imperatrice sia stata assai soddisfatta del grazioso pensiero della Principessa.

Questa sera al teatro di gala intervengono solo la principessa Margherita e la giovane granduchessa di Russia. Non vi vanno nè il Re, nè l'Imperatrice.

Il Fournier ha notificato ufficialmente al Governo italiano l'avvenimento al potere del maresciallo Mac-Mahon. Egli avrebbe soggiunto che il nuovo Governo della Repubblica si propone di mantenere verso il Governo italiano la stessa linea di condotta seguita dal Governo precedente; sembra inoltre che il Fournier sarà, checchè se ne dica, e malgrado la guerra che gli è mossa dal giornalismo ultramontano, tra i pochi diplomatici francesi i quali rimarranno al loro posto.

Il Fournier era bensì assai intimo col Thiers e sopratutto col Rémusat, egli ha però agli occhi del duca di Broglie il pregio di non appartenere alla schiera degli uomini politici diventati improvvisamente ministri dopo gli avvenimenti del 1870. Entrato giovanissimo nella carriera diplomatica, il Fournier l'aveva interrotta nei primi tempi dell'Impero, e poi aveva ripigliato il servizio attivo, ed era proceduto per tutti i gradi, percorrendo varie ambasciate d'Europa.

Si stanno facendo nuovi studi per sciogliere il gran problema della rettificazione del corso del Tevere. La combinazione per cui il Municipio avrebbe avuto dal Governo un sussidio di sole trecento mila lire annue per vent'anni è stata tosto giudicata impari allo scopo. Un maggior sviluppo dell'opera si riconobbe indispensabile, ed il Municipio di Roma ha fatto istanza perchè si pigli in esame alcuno tra i progetti meno modesti che vennero formulati dalla Commissione d'inchiesta, per vedere se non sia equo che il Governo largheggi nel suo concorso.

È probabile che questa volta il compito di ristudiare il problema sarà affidato puramente e semplicemente al Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale però già si prevede che non sarà troppo favorevole al desiderio del Municipio. Fin da principio è stato avviso dei più autorevoli fra i componenti il Consiglio, allorchè furono consultati in occasione dell'inchiesta, che si dovesse bensì dare un giusto svolgimento ai lavori, ma che non per questo dovesse il pubblico erario sobbarcarsi ad un onere eccessivo.

Dopochè la legge relativa alle ferrovie secondarie è in discussione davanti la Camera, giungono numerose le domande di consorzi i quali aspirano a godere del beneficio promesso dal Governo in forma di annuo sussidio di mille lire per ogni chilometro. Sopratutto vengono le istanze dalle provincie venete ove la rete non è ancora proporzionata alla entità dei commerci, e dove il costo delle costruzioni si presume, in media, assai minore che non in molte altre parti del regno. C.

COSE DI FRANCIA.

Pare che nel Ministero francese non vi sia tutto il buon accordo immaginabile.

Uno dei ministri avrebbe scelto come capo di Gabinetto un personaggio che rimase nella più assoluta intimità con la famiglia imperiale fino al 4 settembre ed anche dopo.

Di qui grandi grida degli orleanisti e legittimisti che temono di essere giuocati dai napoleonisti.

La rielezione del signor Vautrain alla presidenza del Consiglio municipale di Parigi fa molto onore alla saviezza municipale del Luxembourg. I radicali volevano dapprima opporgli il signor Clemenceau, ex-maire di Montmartre, di cui il nome evocava le infami memorie della Comune. Essi però rinunziarono a quest'imprudente dimostrazione e la lotta si concentrò fra il signor Vautrain ed il signor Herisson; meglio assai che sia riuscito il primo.

Il principe Napoleone non ritornerà probabilmente così presto in Francia. Il signor Rouher, temendo la concorrenza del principe per la direzione del partito bonapartista, avrebbe finora vivamente insistito presso il Governo affinchè si conservasse in vigore l'interdetto pronunziato dal Thiers.

I fedeli di Chislehurst, dicesi, preferiscono piuttosto di sapere il principe all'estero che sul territorio francese. D'altra parte si assicura che se gli fosse accordata l'autorizzazione di ritornare, un deputato della Corsica darà immediatamente la sua dimissione, seguendo l'esempio del sig. Abbatucci.

I fogli bonapartisti si divertono a stampare continuamente le più assurde e grottesche accuse contro il Thiers.

Ieri l'altro l'*Ordre* scriveva:

« Rigettando questo spirito *malvagio* fuori degli affari, i conservatori diventarono il baluardo della società. È lui che guidava le barbare orde della demagogia e del socialismo all'assalto del potere e della civilizzazione! »

Il nuovo ministro della guerra, generale du Barail, non avrebbe alcun colore politico deciso, per quanto afferma il *Journal de Paris*. È membro del Consiglio superiore di guerra, e comandava il 8° corpo d'armata di Versailles.

Durante la guerra fece parte dell'armata di Metz; il 16 agosto fu incaricato colla sua divisione di coprire il passaggio dell'Imperatore fra Gravelotte e Verdun. Subì la sorte dell'armata del maresciallo Bazaine.

Dopo la pace, all'epoca della Comune, fu chiamato al comando della riserva di cavalleria. Ultimamente fu inviato dal signor Thiers a Stoccolma per rappresentare la Francia alla solennità dell'incoronazione del nuovo Re.

Pare che in Francia si voglia adottare il sistema regionale per l'esercito.

Se lo adotta la Francia allora lo adotteremo anche noi.

Prima noi i nostri organizzatori piuttosto di fare un passo che prima non sia stato fatto dalla Francia, ci regalarono il loro famoso sistema pseudo-tedesco che ha tutti gl'inconvenienti dell'antico sistema francese e tutti i pesi del sistema germanico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 1 giugno.

Stamane il Re passò in rivista la Guardia nazionale e le truppe. Vi assisteva grande folla.

L'*Opinione* conferma la notizia della *Gazzetta d'Italia* che lo Czar ha inviato a Visconti-Venosta il Gran Cordone di Alessandro Newski pell'accoglienza ricevuta in Italia dalla Czarina. Il Re decorò i personaggi del seguito della Czarina.

Vienna, 1° giugno.

L'Imperatore di Russia è arrivato alle 2 1[2. L'Imperatore d'Austria andogli incontro a Gänserndorf, ove i due Imperatori abbracciaronsi più volte. Alla grande stazione di Vienna attendevano l'Imperatrice, il principe imperiale e tutti gli arciduchi e arciduchesse. I saluti furono cordialissimi.

Lo Czar ed i Granduchi portavano uniformi austriache, l'Imperatore e gli Arciduchi uniformi russe. Il Principe di Montenegro, il Corpo diplomatico e le autorità civili e militari trovavansi alla stazione, che era circondata da folla numerosa, malgrado la pioggia. I due Imperatori presero posto nella stessa carrozza.

Alle 6 pranzo a Schönbrunn, e quindi serata presso l'ambasciatore russo.

Berlino, 1 giugno.

Lo Scià di Persia restituì ieri la visita all'Imperatore e ricevette oggi i Principi Giorgio ed Alessandro. Andò a mezzodì a Postdam a visitare il Principe ereditario e la Regina vedova. Lo Scià darà alle ore 5 un pranzo, a cui assisteranno l'Imperatore, i Principi, il generale Roon ed il principe Bismark. Domani avrà luogo la presentazione del Corpo diplomatico.

Costantinopoli, 1 giugno.

L'Inghilterra notificò ieri ufficialmente la riforma giudiziaria in Egitto.

L'incendio di iersera distrusse soltanto dodici case. È scoppiato in questo momento un altro incendio, che è il sesto da quattro giorni a Stambul.

Madrid, 1 giugno.

Apertura della Costituente.

Il discorso del Presidente, dopo di aver parlato dei diversi affari interni, constata che l'Europa vide con diffidenza la proclamazione della Repubblica, ma ciò derivò dal dubbio circa l'attitudine degli Spagnuoli per la Repubblica.

La Santa Alleanza è ora improbabile, come pure l'intervento straniero. Gli Spagnuoli si daranno il governo che loro converrà. Il riconoscimento della Repubblica dipende unicamente dalla politica e dall'ordine interno. L'Europa è convinta che la Repubblica spagnuola ha nulla a che fare con la rivoluzione europea, e non aspira ad ingrandimenti territoriali.

FATTI DIVERSI

Zingari. — Sembra che in alcune località dell'Umbria si aggirassero delle compagnie di zingari. Nel territorio di Città di Castello, la notte dal 26 al 27, le guardie di pubblica sicurezza al seguito d'intelligenza col delegato di quella città, arrestarono tre di questi esseri vagabondi, nel villaggio del Cannetto.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 31 maggio 1873.

Torino	18	7	41	55	90
Roma	25	89	61	35	41
Firenze	23	21	66	38	75
Milano	24	28	49	12	53
Napoli	27	53	40	28	30
Palermo	46	48	16	69	14
Venezia	23	72	33	34	69

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le notizie sull'allevamento dei bachi, benchè contraddicenti, pure sono di tale gravità da togliere ogni dubbio sulla scarsità del raccolto in corso. Le lagnanze crebbero a dismisura, e specialmente ora che siamo alla 4a muta le perdite sono per i bachicoltori doppiamente deplorevoli.

Con tutto ciò le sete non ebbero quei grandi vantaggi che l'attuale stato di cose farebbe supporre, nè tampoco i prezzi subirono grandi variazioni su quelli della ottava precedente, per le molte rimanenze di stoffe e di sete della scorsa campagna, le quali non trovarono sfogo nemmeno nella speculazione.

I prezzi dei bozzoli conosciuti finora presso di noi sono di L. 6 a 7 per i verdi e di L. 8 a 9 per i gialli indigeni nelle provincie ove ancora prosperano queste razze. Invece in Francia sono circa 5 per i verdi e circa 6 pei gialli.

La settimana testè trascorsa abbastanza attiva sul nostro mercato.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Greggie	8[10	altre prov.	L.	110 »
»	10[12	»	»	108 50
»	12[14	Piem.	»	105 50
»	10[12	»	»	110 »
»	10[12	altre prov.	»	105 »
Organzini	20[22	altre prov.	»	126 50
»	22[24	Piem.	»	128 25
»	23[25	altre prov.	»	122 112
»	20[26	merce corr.	»	110 »
»	26[28	merce dist.	»	135 »
»	27[30	Piem.	»	127 »
»	22[24	»	»	122 »
»	25[28	»	»	127 »
»	26[28	merce dist.	»	135 »
»	28[30	altre prov.	»	114 »
Strafilati	18[21	altre prov.	»	125 »
»	19[21	»	»	126 »
»	22[24	Piem.	»	120 »
»	23[25	»	»	121 »
»	24[26	»	»	128 »
»	20[23	»	»	124 50
»	21[23	»	»	121 »
»	23[25	altre prov.	»	122 25
»	24[26	Piem.	»	120 »
Trame	22[24	»	»	118 »
»	24[28	»	»	116 »
Tre fili	36[30	»	»	122 »

La Condizione nostra dal 23 al 29 maggio registrò kil. 19,414 48.

Milano, sotto l'impressione del mutamento avvenuto in Francia del capo dello Stato, sospese momentaneamente gli affari, ma assicuratosi in seguito del buon andamento delle cose, si ripresero, vendendo eseguiti molti acquisti. Per varii lotti d'organzini classici 18[22 si pagarono L. 128; belli 122 a 125; meno belli 119 a 120.

Per trame classiche 26[30 L. 120; 20[22 belle di merito 121; 22[26 118; belle correnti 26[30 112 a 114; correnti 107 a 109; a tre capi classiche 28[32 120.

Nelle greggie, sebbene si dicesse che erano state raggiunte, per alcune classiche, 9[11 L. 114, pure sul corso della settimana pari merito e titolo ottenne L. 111 a 111 50. Vi fu invece molta attività nelle greggie asiatiche, di cui si fecero importanti acquisti tanto nelle chinesi, come nelle bengalesi.

La settimana si chiuse con tendenza a voler continuare le domande e gli acquisti di vari articoli.

Nei cascami continuò pure una discreta domanda anche nella scorsa settimana.

Diamo qui sotto i prezzi correnti:

Strusa classiche tosc.			L.	16 — 17 —
»	»	1a	»	15 — 16 —
»	»	2a	»	12 50 14 50
»	»	3a	»	9 50 12 —
»	»	4a	»	— — — —
Galette forate gialle		1a	»	14 — 15 —
»	» verdi	1a	»	14 — 14 50
»	»	2a	»	10 — 11 —
Fiocco puro rosso		1a	»	28 — 30 —
»	»	2a	»	25 — 27 —
»	misturose	1a	»	21 — 23 —
»	»	2a	»	15 — 17 —
»	»	3a	»	10 — 12 —
»	»	4a	»	— — — —
Barbe (Peignés) com.		1a	»	18 50 20 —
»	»	2a	»	17 — 18 —
Galettami		1a	»	4 — 4 50
»	»	2a	»	3 — 3 50
»	»	3a	»	1 — 2 —
Doppi in grana		1a	»	7 50 8 —
»	»	2a	»	7 — 7 50
Strazze Chinesi			»	18 — 16 50
»	nostrane		»	15 — 15 75

Sul mercato dei bozzoli si conclusero e si concludono affari limitatissimi mancando la merce.

Si parla di collocamenti di alcune partite da L. 7 a 7 30 ed una anche a 7 50. Nel mercato Porta Ticinese ove comparvero sabato 10,0 kil. si raggiunsero pei gialli il prezzo massimo di 7 25; giapponesi annuali 6 75 e riprodotti 5 25.

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	192
Lavorate	»	419
Cucirine	»	17

Totale . . Balle 628 del peso complessivo di . . . . chilog. 50,690

contro balle 904 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 76,255

Differenza in meno chilog. 25,365

Lione ha continuato il suo movimento di rialzo, che si riproduce sul listino in non meno di L. 2 a 4 sulla generalità degli articoli lavorati trame ed organzini, motivandolo sulle notizie sfavorevoli del raccolto dei bozzoli tanto in Francia che in Italia.

La fabbrica ed i torcitoi pare che stavolta non rimangano inerti, poichè incominciano a far compere. Solo il mercato delle stoffe resta incoppato e privo d'operazioni.

La Condizione di Lione ha registrato nella settimana:

343 balle organzini, 213 trame, 334 greggie, 441 pesate, del peso complessivo di chilog. 90,291, contro 70,940 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 509 balle di sete Europee e 822 di Asiatiche.

Cereali. — Calma nei cereali, in Francia. Le farine di qualità superiori in rialzo; le inferiori hanno difficile collocamento. A Parigi, 8 marche a L. 74; superiori a 73 75.

Marsiglia, 30, mercato fermo. Venduti 17,300 ett. di cui 500 Africa duro 131[127 a 40 disp.; 500 Messina bianco 120[121 a 39 7[8 arr. 10 giugno rivend.; 5700 Irka Galatz 126[121 a 45 5[8 arr. 10 id.; 1120 Irka Azoff 12?[123 a 43 60 arr. 20 giugno rivend.; 2400 Taganrok duro 122[123 a 37 arr. 15 giugno; 2400 Berdianska 122[123 a 40 arr. 12 giugno; 1600 Irka Odessa o Azoff 125[123 a 40 design. 8bre e 9bre.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0[0.

Condizione Pubblica delle Sete di Torino

Bollettino del 31 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	34	2471 58
Trama	»	» »
Greggia	5	374 50
Articoli diversi	»	» »
Totali	39	2846 08

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 386.

Direttore: **Rovè Cesare.**

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

Bollettino del 31 maggio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	30	2407 43
Trame	2	88 43
Greggia	7	615 17
Articoli diversi	1	6 29
Totali	40	3117 32

Totale dal mese a tutt'oggi Colli 717 Chilogrammi 55,069 72.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 31. — Affari correnti: ebbero luogo transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		Asiatiche	
Organzini	Balle	39	Balle	17
Trame	»	17	»	18
Greggie	»	55	»	51
Pesate	»	—	»	78
Totale	Balle	111	Balle	164

Peso totale, chilog. 19,653.

Vercelli, 30. — Non variarono da martedì i prezzi del riso, ma il mercato fu più operoso di quel giorno, massime nelle ore pom. Fiacchi i grani e la meliga.

MERCATO DI MILANO.

31 maggio 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L.	28 35 a 30 50
Granoturco	»	12 65 a 15 10
Segale	»	19 15 a 20 55
Riso nostr. (dazio escl.)	»	29 50 a 35 60
Riso pagl. (idem)	»	30 15 a 34 25
Avena (idem)	»	7 — a 7 90

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 2 giugno 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Asti	93 80	50 62	37 49	600
Crema	— —	59 60	51 53	4
Guastalla	82 87	72 75	50 60	80
Lucca	87 90	60 70	35 50	150
Mantova	84 86	73 75	40 43	400
Novara	60 80	48 59	30 47	100
Novi Ligure	70 80	60 68	50 58	54
Scandiano	74 70	48 40	40 30	15
Torino	67 75	50 60	20 40	250

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

2 giugno 1873. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0[0 C. del matt. in con. 70 70.

Corso legale 70.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1097 p. 30 giugno.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 329 25 p. 30 giugno.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 463 65.

Az. ferr. Romane. C. del m. in liq. 106 50 p. 30 giugno.

Pezzi d'oro da L. 20 85 a 22 90.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	113 75	114 —	— —	— —
Francoforte	— —	— —	242 50	243 —
Lione(**)	113 —	113 25	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	28 55	28 65

(*) Sc. 6 p. 0[0, (**) id. 6, (***) id. 6.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

2 giugno 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 22 1[2 sulla borsa precedente.

Le impressioni dei fatti che tennero in sospeso i mercati nella scorsa settimana si sono alquanto modificate. Dal lato di Francia la caduta di Thiers che faceva temere la perdita della tranquillità pubblica, non ebbe gravi conseguenze e la settimana chiuse col 3 0[0 di rialzo sui fondi pubblici francesi. Le notizie d'Inghilterra o di Germania relative alla situazione finanziaria sono pure più rassicuranti. Ciò non pertanto la Borsa esordì di nuovo stamane senza iniziativa.

La Rendita valeva 70 cont. e 70 25 fine. Piuttosto domandate le Mobiliari si trattarono a 1097 1099, e le az. Banca Naz. a 2390 2400 fine. Le az. Banca Torino si mantennero a 895, e le Banco Sc. a 329. In ricerca le obbl. Romane trovarono compratori a 189 188 1[2, come pure le azioni relative a 106 1[2 107.

Oro 22 85, 22 90.



Balbo — *Riposo.*
Rossini (ore 8 1|2) — Opera: *La Sonnambula.*
Circo Milano (ore 5 1|2) — La drammatica compagnia Ligure diretta da Michele Sivori rappresenterà:
I furenti amori di madama 20 centesimi.

MUSICA

Al Caffè RONDO' tutte le sere grande concerto istrumentale, senza mancia, consumazioni ai soliti prezzi, esattezza e puntualità di servizio. 552

Da affittare al presente

Grandioso locale per Banca, composto di quattro vaste camere e un magazzeno, tutto messo a nuovo.
Via S. Francesco da Paola, 18. 545

Da affittare al presente

signorile villeggiatura detta la **Decassinis**, posta sui colli di Bussolino di Gassino, distante un'ora e mezzo da Torino, composta di fabbricato civile a tre piani, includenti 20 e più membri debitamente mobigliati, con giardino, peschiera e sorgente perenne d'acqua viva.
Per le trattative dirigersi al notaio Carlo Gilardi in Chieri. 546

Da affittare

in VAL SALICE, a venti minuti dal Ponte in Ferro, appartamento isolato di 7 camere mobigliate.
Dirigersi al portinaio, via Saluzzo, N. 4. 521

Da affittare

pel prossimo giugno e da vendere il quartiere del Treno d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.
Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Bor o del Rubatto). 143

Al presente

12 membri messi a nuovo. — Altro di 7 **pel 1° luglio.**
Via Bellezia, N. 17, piano 1°.

8 ammezzati al presente,

con acqua potabile e cantina, lire 1200, vicino a piazza Castello. — Rivolgersi all'Agenzia **Galvagno**, Casa d'Indirizzo, Torino. 549

Alloggio di 11 camere

scuderia e rimessa, acqua potabile, giardino, se si vuole anche vigna di quattro giornate, al 1° luglio.
Dirigersi all'Agenzia **Galvagno**, piazza Castello, 17, Torino. 551

Edificio industriale

DA VENDERE

con salto d'acqua di metri 14, distante 16 miglia da Torino. — Rivolgersi all'Agenzia **Galvagno**, piazza Castello, 17, Torino. 550

DA VENDERE

e da affittare al presente
un MOLINO, sistema Anglo-Americano, con tre o 7 palmenti, distante pochi minuti da Torino e da una delle stazioni della ferrovia.
Rivolgersi per le trattative alla Ditta TROMBOTTO e C., in Torino, piazza Vittorio Emanuele, 5. 542

INCANTO PER DECESSO

Martedì 3 giugno, ore solite, via Accademia Albertina, N° 37, piano 2°, si venderanno una quantità di mobili in mogano, ed altri, pendule e statue di bronzo, grande tappeto da terra, ed altri molti oggetti, per contanti.
539 G. Cavalli perito giur.

Al più antico

Magazzeno da Vino

VIA BOTTERO, 7

Vini da pasto da L. 24 a 40 la brenta. — Vini fini da bottiglie, da L. 40 a 70. — Vini vermouth ed assortimento bottiglie.
388 **A. Savio e C.**

L'Epilessia guaribile

L'unico rinomato rimedio contro questa malattia si spedisce soltanto dalla farmacia all'Arcangelo Michele. Vienna Fünfhaus, Sechshauserstrasse, N. 16. — Dettagli contro lettera francata con francobollo di risposta. 7 Obl.

1556 NEL FALLIMENTO
di Alessandro Dell'Acqua, già pellicciaio in Torino, via Roma, N. 17.
Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha determinato l'epoca della cessazione dei pagamenti del fallito ora detto, alli 31 di dicembre 1872.
Torino, 28 maggio 1873.
Avv. Massarola vice-canc.

ARGENTERIA e POSATE CRISTOFLE

N. 23 Piazza Castello TORINO

Marco Bachi

N. 23 Piazza Castello TORINO

Metallo bianco inalterabile, garantito per 15 anni all'uso comune.

Posate da tavola (cucchiaio e forchetta) la dozz.	L. 48	Trinciante con forchetta	L. 9
Coltello da tavola (lama acciaio finissimo) la dozz.	» 21	Cucchiarone da zuppa	» 9
Cucchiarini da caffè, la dozz.	» 12	Cucchiarone da salsa	» 7

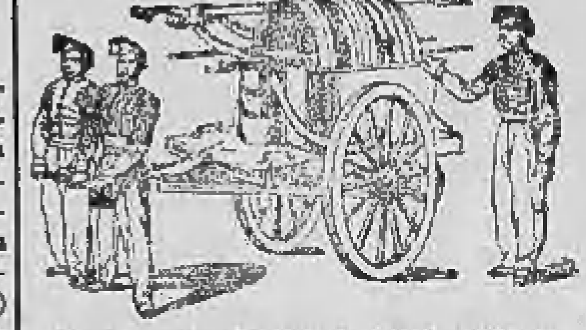
Vinaigriere, Candellieri, Caffettiere, Lattiere, Zuccheriere, Theiere da 1 a 12 tazze, Zuppiere, Bullloires, Forchette per ostriche, Taglia-pesci, Moustardières, Bicchieri per collegio e campagna, Turaccioli per bottiglie, Porta-stecchi, Porta-uova, Passa-serviette, Posa-posate, Scalda-vivande, Piatti rotondi e ovali, e tutto quanto l'occorrente per servizi da tavola.
Doratura e riargentatura di qualunque articolo tenendo stretto conto dell'argento ed oro che ancora contengono. 537

ACQUISITORI

COMUNI.

Alessandria — **Ancona** — **Aymaville** — **Bardonnèche** — **Borgolavezzaro** — **Caraglio** — **Caresana** — **Carignano** — **Castelletto** — **Cavallermaggiore** — **Cesana** — **Châtillon** — **Codroipo** — **Coggiola** (Stabilimento privato) — **Cogne** — **Grottamaro** (Stabilimento privato) — **La Loggia** — **Lovere** (Stabilimento privato).

TROMBE CONTRO L'INCENDIO



Torino, via Cavour, 9. CYP. ROUTIN.

ACQUISITORI

COMUNI

Livorno (Toscana) — **Lucca** — **Modane** (Traforo) — **Moretta** — **Novara** (Stabilimento privato) — **Nizza-Monferrato** — **Orbassano** — **Pancalieri** — **Saluzzo** — **Sant'Albano** — **San Vito** — **Sauze di Cesana** — **Scincca** — **Siena** — **Solomiac** — **Stresa** — **Tenda** — **Trinità** — **Villafranca** (Piemonte) — **Venezia** (Stabilimenti privati). 2

POLVERE da Caccia e da Mina

PALLINI piombo prima fusione.
REWOLVERS da lire 18 a 40.
FUCILI da lire 20 a 150.
Cartuccie, capsule, bourre, ed ogni altro articolo relativo alla Caccia.
Vendita **all'ingrosso e dettaglio**, da **SORMANI G. B.**, via Ospedale, N. 10. 426

SOCIETÀ BACOLOGICA 520

Siccardi ed Andreotti

SEME-BACHI DI SARDEGNA

SOTTOSCRIZIONE PER L'ANNO 1873-74

ANNO VIII D'ESERCIZIO

È aperta dal 1° giugno a tutto luglio 1873 la sottoscrizione a numero fisso di cartoni, per l'annata bacologica del 74.
Li sottoscrittori pagheranno fr. 3 per ogni cartone all'atto della stessa, ed il rimanente alla consegna del medesimi.
Ai sottoscrittori è garantita la nascita e qualità della galetta, e la restituzione del danaro, qualora sia comprovato che il non avvenuto schiudimento non sia occasionato da cause estranee allo stesso.
Dirigersi per tempo alla Ditta in Torino, mediante vaglia postale.

SOCIETÀ BACOLOGICA

DELL'ALTO PIEMONTE

CUNEO

Mandatario **Carlo Chiapello**

Si è ricostituita nell'ottavo suo anno d'esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte**, all'oggetto d'importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1875.
Le azioni sono da L. **500** e anche da L. **100** pagabili in 2 rate, cioè:
Tre quinti a tutto giugno;
Due quinti a tutto novembre.
Pagando l'azione integralmente entro *il mese di giugno* è accordato lo sconto del 3 0|0, cioè L. 15 per ogni azione da L. **500**, e L. 3 per ogni azione da L. **100**.
Ai sottoscrittori per azioni da L. **500**, che entro il mese di aprile domanderanno di essere inscritti alla Società, sarà spedito per un anno il *Giornale dell'Industria Serica*.
Si accetteranno anche sottoscrizioni a numero fisso di cartoni, colla semplice differenza di **40** centesimi di aumento per cadun cartone. L'anticipazione per questi è fissata a L. **6** per cartone da pagarsi all'atto della sottoscrizione.
In **Cuneo** presso la Ditta **Carlo Chiapello.**
In **Torino** alla **SUCCURSALE A. Oddone e Comp.**, via Cavour, 10, e presso **Lorenzo Golletti**, piazza S. Carlo, accanto al *Caffè Piemonte.* 466

FRATELLI PANIGHETTI

Via di Po, N. 10 - Torino - Portici della Fiera, N. 22.

Infinità di Articoli per Regali

Chincaglierie di lusso, Novità estere e Nazionali, Pelletterie, Cristallerie e Bronzi di fantasia, Specialità Inglesi, Pietre imitate di ogni colore, ed articoli relativi per Teatro, Fabbrica di Bisotterie in oro ed imitazione. 7

Grande Fabbrica

di Pianoforti e Armonium

DI CHIAPPO FELICE

Traslocata nel locale del già ristorante BIFFO, Piazza Vittorio Emanuele, N. 18, detta fabbrica venne notevolmente ingrandita. — Trovasi fornita anche di **Piano-forti**, **Armonium**, **Armoni-Flauto**, ed ogni sorta di strumenti di fantasia delle più rinomate fabbriche estere e nazionali. Si eseguisce qualunque riparazione ed accordatura dei medesimi. Trovasi pure un gran salone per concerti. 201

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI

Duca A. Litta e Comp.

Torino, via Silvio Pellico, num. 12.

Caloriferi ad aria calda per riscaldamento locali, per filande, manifatture, ecc.
Per forni di stufatura e stagionatura uniforme di Bozzoli.
Per forni ed Essiccatoi ad azione continua.
FORNI PNEUMATICI CASTROGIOVANNI per stufatura Bozzoli.
STUFE CARRET per l'allevamento Bachi.
Nuova applicazione alle Filande per togliere il vapore che si svolge dalle Bacinelle nella stagione invernale. 240

ELIXIR DE SANTÉ BONJEAN, très-efficace dans les digestions difficiles, crampes d'estomac, asthme, migraine, diarrhée, cholérine, mal de mer, etc. — Le flacon 5 fr. 50 cent., 1|2 flacon 3 fr. 50 cent. Dans les principales pharmacies d'Italie: à TURIN, **Tarrico, Bonzani** pharmaciens, et **Mondo**, négoziant pour le gros. 431

L'Ingegnere C. REYMOND

Col 5 giugno prossimo traslocherà il proprio ufficio (succursale di Torino), al N. 8 di via Galliari, dove attiverà contemporaneamente un soffocatoio pubblico per la soffocazione e stagionatura dei bozzoli a condizioni vantaggiose pel commercio serico di questa città.
Deposito di polvere vegetale antiscalcarea per conservare le caldaie a vapore sia in rame che in ferro con una seria economia di combustibile. 518

AVVISO

Una fabbrica tedesca in ferramenta e chincaglierie, principalmente: serrature, cerniere fisse, lime, chiavistelli, ecc., cerca per l'Italia un agente solido ed esperto, con conoscenze estese di rivenditori all'ingrosso. Sono necessarie referenze eccellenti. — Dirigere le offerte per lettera affrancata **P. Ghisalberti Rag.**, sigg. **E. G. e F. Barabino**, **Genova.** 553

CARTONI DEL GIAPPONE PEL 1874

La **Ditta C. Baroni**, *Torino, via Lagrange, 17* ha aperto l'11ª sottoscrizione ai ***Cartoni originarii.***

CONDIZIONI

Pagamento L. 5 alla sottoscrizione, il resto alla consegna.
Garantisce Cartoni annuali originari di primo merito.
Spedisce il programma franco di posta a richiesta.
NB. I Cartoni della **Ditta C. Baroni**, la prima casa che sino dal 1863 distribuiva Cartoni originarii, anche quest'anno sono schiusi completamente e diedero Bozzoli di 1° merito senza alcuna eccezione. 541

È USCITO

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.
Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.
Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovrà trascrivere le giornaliere operazioni e la Cassa.
Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico* di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — i *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** IN TORINO.

Torino, C. FAVALE e COMP., Editori

BOLLETTINO GENERALE
DEI

PREZZI DEI BOZZOLI

PUBBLICATO PER CURA
della Camera di Commercio ed Arti di Torino
Franco di posta per l'Italia L. **10** — Per l'Estero L. **12**.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.
(1ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 16 giugno 1873, nel civico palazzo, si procederà all'incanto in due lotti, col metodo delle candele, per lo affittamento triennale degli infrascritti **due padiglioni per vendita di giornali**; e si farà luogo al deliberamento a favore di quei concorrenti che avranno offerto maggiore aumento all'annuo prezzo stabilito in L. 75 per il padiglione situato sulla piazza Castello in capo alla via della Zecca, ed in L. 50 per quello posto sulla piazza Savoia.
Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico ufficio d'Economia.
1519

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

dell'Arsenale di Costruzione in Torino

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termine dell'art. 59 del Regolamento 25 gennaio 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'Asta del 9 maggio 1873:
Lotto unico — Provvista di cuoio bianco, raso e nero e Pelle di vacchetta in mortagine e nera, ascendente a L. 25,000
in incanto d'oggi è stato deliberato mediante il ribasso di L. 0 25 0|0.
Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia il fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 13 del prossimo giugno, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.
Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.
L'offerta può essere presentata all'Ufficio della Direzione suddetta dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane.
Dato in Torino, addì 29 maggio 1873.
PER DETTA DIREZIONE
1517 *Il Segretario* **Rolando Michele.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

del Laboratorio Pirotecnico di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 giugno 1873, alle ore 3 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore di questo Laboratorio e nel locale sito sul Corso Principe Umberto, all'appalto seguente: per la provvista di

M. Q. 3000 Assicelle di Pioppo del n. 1 a L. 2 40 il M. Q., importante	**L. 7200**
M. Q. 3000 Assicelle di Pioppo del n. 2 a L. 2 il M. Q., importante	**» 6000**
Kilogr. 100 Legno gentile da lavoro (bossolo) a L. 0 50 il Kilogr., importante	**» 50**
Totale	**L. 13250**

da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni centoventi a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.
Sono fissati a giorni 15 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.
Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane del giorno 18 giugno 1873, ovvero nella Cassa dei Depositi e Prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1400 in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.
Sarà facoltativo agli aspiranti a detta impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.
Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.
Dato in Torino, addì 29 maggio 1873.
PER DETTA DIREZIONE
1513 *Il Segretario* **G. Garrone.**

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA

della Fonderia di Torino

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 19 del prossimo mese di giugno 1873, alle ore 2 pomeridiane precise, si procederà in Torino, avanti il Direttore nell'ufficio dello Stabilimento suddetto e nel locale dell'Arsenale, via Arsenale, N. 26, piano terreno, all'appalto seguente:

Provvista in un sol lotto di

Ferro in verghe sagomato, chil. 5800 per L.	**4640**
Ferro in verghe diverse, chil. 11000 per L.	**8250**
Totale	**L. 12890**

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni quaranta e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.
Nell'interesse del servizio il Ministero ha ridotto a giorni 15 i fatali per il ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.
Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente, che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.
Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno fare presso la Direzione suddetta, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane del giorno dell'incanto ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti, o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 1300 in contanti, od in rendita del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.
Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati a tutte le direzioni territoriali dell'Arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti non si terrà alcun conto, se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.
Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.
Dato in Torino, addì 30 maggio 1873.
PER DETTA DIREZIONE
1516 *Il segretario* **F. Casalis.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.
(3ª Pubbl.)

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 5 giugno 1873, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto col metodo dei partiti segreti, per **l'impresa della formazione del Corso Principe Oddone dalla via Cottolengo alla strada di Lanzo, e della costruzione di un ponte sulla Dora**, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 109,000. Si farà l'aggiudicazione di tale impresa a favore di chi avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi relativi. I capitolati delle condizioni, elenchi dei prezzi e disegni sono visibili nel civico uffizio d'arte. 1443

Torino Tip. C. Favale e C.